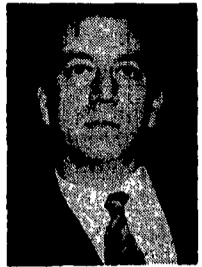




# L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n. 105  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
L. 700 / arretrati L. 1.400  
Martedì  
5 maggio 1987



A Torino la giunta a 5 si è dimessa

Il pentapartito di Torino è caduto. La giunta si è dimessa ieri pomeriggio, dopo il fallimento di un tentativo dei democristiani di ricomporre la maggioranza. La crisi si era aperta in seguito ad una grave scorrettezza compiuta dal vicesindaco repubblicano, il quale aveva trasmesso alla Regione gli atti di un progetto (un'autostrada cittadina) non ancora esaminato dalla giunta. Ma s'è trattato di un «casus belli»: in due anni il pentapartito torinese aveva avuto ben 4 «verifiche».

A PAGINA 3

Bimba uccisa a botte: arrestato il medico

Per la bimba uccisa dalle sevizie dei genitori è stato arrestato anche il medico di famiglia. Il dottor Nicastro avrebbe omesso la denuncia per maltrattamenti: se avesse fatto il suo dovere forse Maria Concetta sarebbe ancora viva. Intanto, emerge un'inquietante retroscena: la nonna della piccola aveva ucciso un figlio a botte. A Roma, il Consiglio nazionale dei minori propone un «parlamento» dei bambini per tutelarne i diritti.

A PAGINA 4

Torna il «divorzio all'italiana»

Amanti diabolici fanno fuori il terzo incomodo, il marito. È successo a Milano dove una donna di trentadue anni è stata arrestata per complicità nell'omicidio del coniuge: si credeva fosse morto per malaria, invece... Intanto, in provincia di Bari, è stata arrestata un'altra signora, per favoreggiamento nei confronti dell'amante, accusato di aver ucciso il marito di lei e di averne poi bruciato il cadavere per liberarsi delle continue minacce: la vittima lo ricattava...

A PAGINA 5

Il Papa auspica un'Europa unita

Il secondo viaggio di Giovanni Paolo II nella Germania federale, che era iniziato il 30 aprile nel segno delle polemiche relative ai silenzi della Chiesa cattolica sulla politica hitleriana di annientamento del popolo ebraico, si è concluso ieri con un appello perché cattolici, protestanti e ortodossi lavorino insieme per costruire un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali: «Una prospettiva di «lungo termine».

A PAGINA 7

Natta al Comitato centrale del Pci espone la linea e i criteri delle liste

## «Questa è l'alternativa per cui chiediamo i voti»

La campagna elettorale del Pci prende il via. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno ieri discusso e approvato all'unanimità la relazione di Natta. Gli interventi sono stati 27. Dati i tempi ristretti, è stata delegata alla Direzione, alla presidenza della CCC e ai segretari regionali, che si riuniranno l'8 maggio, la ratifica delle candidature.

ENZO ROGGI

■ ROMA. Il Pci ripropone al paese, in occasione delle elezioni del 14 giugno, un'alternativa democratica e riformatrice, «un'alternativa di programma che sollecita l'incontro tra le forze di sinistra e di progresso» (così, ieri, Alessandro Natta nella sua relazione che ha aperto i lavori del Comitato centrale e della CCC del Pci). È una conferma. Ma il dato essenziale è che questa proposta, che politicamente risale al XVII Congresso, assume oggi il valore non solo più di un'esigenza ma di una reale possibilità, anzi è l'unica prospettiva seria che sia rimasta in campo dopo il disfacimento del pentapartito e la totale confusione che regna tra le forze della disciolta maggioranza.

Costì, il segretario del Pci ha potuto iniziare ieri la sua relazione rivendicando la fondatezza del giudizio espresso durante la crisi dell'86: una nuova fase politica si è ormai aperta. La conferma è nel marasma in cui si è chiusa la vicenda del pentapartito, un marasma carico - allo stesso tempo - di fenomeni di degrado istituzionale, e di possibilità di costruire un cambiamento positivo. Non si va alle elezioni anticipate per la solita disputa tattica tra le forze di governo, ci si va perché si è dissolta una politica, perché un disegno ambizioso non ha retto nell'impatto con la realtà. Un disegno che poggiava su due presupposti: quello politico di liquidare la questione comunista e del meccanismo istitu-

zionali (separazione della politica dall'amministrazione, rafforzamento dei diritti dei cittadini e della rappresentanza, monocraticismo e autonomie);  
2) una strategia economico-sociale programmatica di sviluppo, equità e riforme (piena occupazione, risanamento nel rapporto fra sviluppo e ambiente, riforma dello Stato sociale);  
3) una politica estera di distensione e cooperazione che ha il suo appuntamento immediato nella liquidazione dei missili in Europa.  
Questa svolta di indirizzi, di obiettivi e di metodi comporta un nuovo quadro politico e di governo. Il pentapartito è irrimediabilmente - ha detto Natta - e il fatto che la Dc vi rimanga abbarbicata è il segno di un totale vuoto di prospettiva. Non ha nessun fondamento e non ha bisogno di replica la filiazione circa un qualche patto fra i comunisti e la Dc. Occorre invece liquidare i piani democristiani di restaurazione. Ma anche il Psi ha ora, di fronte a sé, un vuoto politico.

La Fiat investirà 5000 miliardi Rientreranno i cassintegrati

## Accordo firmato per l'Alfa

Come vuole la tradizione, l'accordo è stato raggiunto all'alba, dopo un'ennesima nottata di trattative. Fiat e sindacati hanno così firmato l'intesa sul futuro dell'Alfa Romeo. La Fiat investirà cinquemila miliardi entro il '90 per ammodernare impianti e per creare una nuova gamma di vetture. Sempre entro quella data dovrebbero rientrare tutti i cassintegrati.

STEFANO BOCCONETTI

Tre mesi di trattative, sempre sull'orlo della rottura. Tre mesi di scontri, polemiche non solo tra sindacati e azienda, ma anche all'interno dell'organizzazione dei metalmeccanici. Alla fine però l'intesa è stata definitivamente raggiunta. Il «paragrafo» dell'accordo sulla produttività già si conosceva, visto che era stato concordato in linea di massima una ventina di giorni fa. Prevede la fine dei «gruppi di produzione» (l'esperienza di autogestione iniziata nell'82) e il ritorno alla catena di montaggio, anche se lascia la possibilità di «rotazione» (di

cambiare cioè mansioni) ad alcune fasce di dipendenti e in quei settori dove il lavoro è più gravoso.  
Le novità di queste ultime ore riguardano il piano industriale e l'occupazione: la Fiat investirà 5 mila miliardi entro il '90 per ammodernare gli impianti di Arese e Pomigliano. La produzione sarà completamente rinnovata. L'occupazione, sempre entro il '90, scenderà di 4 mila unità (saranno 28 mila fra 3 anni i dipendenti Alfa) ma senza traumi: si ricorrerà ai prepensionamenti. In compenso, però, l'Alfa non farà più ricorso alla cassa integrazione a zero ore.

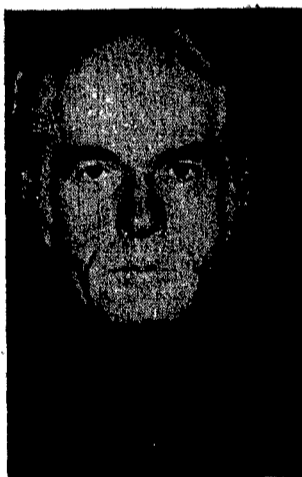
A PAGINA 9

Polemico con la linea del partito

## Il regista Strehler si dimette dal Psi

Per molto tempo uno degli esponenti di primo piano della presenza socialista nel mondo dello spettacolo e della cultura. Ora però ha deciso di abbandonare il Psi. Giorgio Strehler, regista di fama mondiale, successore di Grassi al «Piccolo Teatro di Milano» e direttore del «Teatro d'Europa» di Parigi ha inviato una lettera a Craxi per annunciare le proprie dimissioni dal partito del garofano. «Ho rassegnato le mie dimissioni dal Psi con una decisione dolorosa ma che giudico necessaria per la mia coerenza. Infatti, sempre più mi è difficile riconoscermi nel comportamento politico del Psi».

«Non penso di venir meno ai miei ideali - prosegue la lettera di Strehler -, né alla mia opera di uomo e di artista, al mio stare nella società come ho sempre fatto e come farò con questa scelta». «L'amicizia e la stima che mi legano a tanti compagni - conclude il regista - rimangono immutate e mi fanno sperare che, nel tempo, su grandi temi comuni, radicati nel mio cuore e aperti nell'avvenire, sarà possibile trovarci ancora accanto».

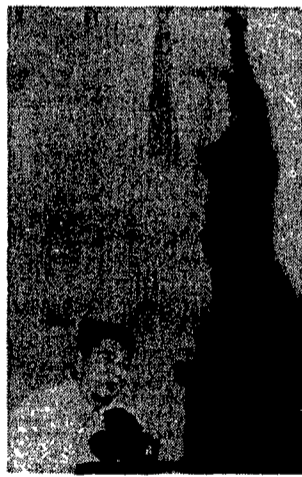


Giorgio Strehler

Al via l'inchiesta Irangate

## Reagan insiste «Più soldi ai contras»

Inizia oggi al Congresso Usa l'inchiesta sullo scandalo dell'Irangate. Durante le sessioni, che si alterneranno alla Camera e al Senato, saranno chiamati a deporre i testimoni «eccellenti» dello scandalo, compresi alcuni membri del governo. Alla vigilia, nuove accuse sono piovute addosso al presidente: il senatore Daniel Inouye, capo di una delle due commissioni del Congresso, ha sostenuto che Reagan era al corrente del fatto che vi erano membri dell'Amministrazione che sollecitavano la raccolta di fondi per l'acquisto di armi per i «contras». Proprio alla vigilia dell'inizio dell'inchiesta parlamentare, in un discorso tenuto nell'isoletta di Ellis Island, Reagan ha annunciato come scopo della sua politica quello di «sostenere a fondo qualsiasi negoziato che possa consolidare la democrazia nell'America centrale senza ulteriore spargimento di sangue». Per perseguire questo nobile obiettivo, il presidente Usa ha detto di voler richiedere al Congresso lo stanziamento, per il prossimo anno, di altri 105 milioni per armare i contras.

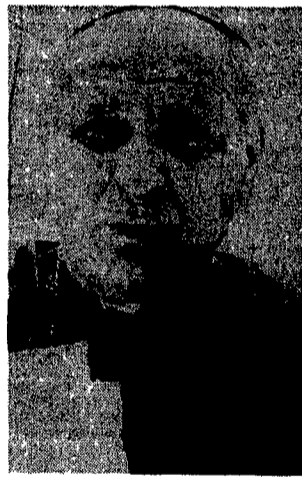


Ronald Reagan sotto la statua della Libertà

Sta per concludersi l'indagine

## Incriminati «eccellenti» per il crack Ambrosiano

MILANO. L'inchiesta sul clamoroso tracollo del Banco Ambrosiano sta per essere conclusa. I giudici istruttori Bizzi e Bricchetti, a pochi giorni dall'emissione dell'ordinanza di rinvio a giudizio, hanno firmato altri numerosi provvedimenti con cui accusano di bancarotta fraudolenta i consiglieri d'amministrazione, i sindaci ed i responsabili dell'ufficio esteri del vecchio Banco che collaborarono con Calvi. Sono più o meno le stesse persone individuate e indiziate nell'82: Orazio Bagnasco, Giuseppe Zanon di Valgiurata, Carlo von Castelberg, Mario Valeri Manera, Federico Gallarati Scotti, Luigi Rotelli, Giacomo Di Mase, Giuseppe Frisco, Adalino Micaroni, Giampaolo Mezi D'Eril, Enrico Palazzi Travelli, Carlo Olgiati, Goffredo Manfredi, Piero Locatelli, Stefano Marsaglia, Antonio Confalonieri, Francesco Monti, Mario Davoli e Amatore Brambilla. Ben difficilmente per loro dovrebbero aprirsi le porte del carcere. A causa dell'età avanzata degli imputati, i magistrati sarebbero orientati ad emettere solo mandati di comparizione.



Il cardinale Marcinus

## «Non erano br» Madrid libera tre arrestati

Dall'Italia non sono arrivati né i mandati di cattura, né le richieste di estradizione e così un tribunale di Madrid ha rimesso in libertà tre presunti appartenenti alla colonna spagnola delle Brigate rosse. La decisione è stata presa dalla seconda sezione dell'Audencia Nacional, che negò l'estradizione a terroristi neri. Roma ha sollecitato per ora solo la estradizione di due arrestati su nove.

GIAN ANTONIO ORIGHI

La seconda sezione dell'Audencia Nacional di Madrid, l'unico tribunale che in Spagna si occupa di terrorismo, ha completamente buttato all'aria l'ipotesi della esistenza di una colonna spagnola delle Brigate rosse. Con una serie di sentenze sono stati infatti rimessi in libertà tre pre-

sunti terroristi arrestati nei giorni scorsi. Si tratta degli italiani Laura Trevisan e Silvano Nardulli e della spagnola Marina Gonzalez Luengo. Rimangono in carcere, Riccardo D'Este, Giuseppe Pallini, Fabrizio Burnett, Mariano Felice Romeu, Chiara Piacenti e Maria Teresa Ninni.

A PAGINA 6

## Gary Hart nei guai: una bionda...

NEW YORK. Il servizio giornalistico che mette nei guai Gary Hart è rimbalzato su tutti i quotidiani d'America e i tabloid popolari vi hanno sguazzato a titoli di scatology: il candidato alla Casa Bianca ha una fidanzata segreta. Gli assistenti di Hart hanno smentito: la ragazza che potrebbe essere fatale per la carriera politica di un aspirante alla Casa Bianca era stata a Washington per farsi assumere da un amico e consulente di Hart, William Broadhurst, e aveva dormito nella casa di questi insieme con un'amica. I quattro cronisti d'assalto hanno contrattaccato dicendo di aver visto la coppia uscire di casa alle 21,30 di venerdì, rientrarvi alle 23,17 con Hart che teneva sotto braccio la ragazza. Controsmentita ulteriore: Hart sarà stato due volte da solo con la Rice, per non più di 15 minuti, le telefonava spesso ma non aveva una «relazione personale» con

una storia d'amore o una semplice avventura extraconiugale, vissuta sul serio o magari attribuitagli maliziosamente da un giornale petteggolo, può bruciare le ambizioni del candidato meglio piazzato nella corsa alla presidenza? È la domanda del giorno in America dopo che il «Miami Herald»,

ha spiatellato ciò che quattro suoi reporter e un fotografo, appostati davanti alla casa di Gary Hart, dicono di aver visto tra venerdì e sabato: una bella bionda di 20 anni, Donna Rice, impiegata in una ditta farmaceutica, avrebbe trascorso la notte nella casa del candidato democratico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANIELLO COPPOLA

Perché una vicenda di questa natura può diventare uno scandalo politico capace di alterare i risultati della gara per la Casa Bianca? Un po' per com'è fatto Hart e un po' per com'è fatta l'America. Il punto debole di Gary Hart, a sentire i suoi nemici, i suoi detrattori, i suoi concorrenti e il grosso della stampa è il «carattere». Nessuno contesta la qualità intellettuale, la statura politica, la consistenza delle sue idee e della sua leadership. Ma già quaiando per la prima

volta concorse alla nomina democratica (e fu battuto da Walter Mondale) furono usate contro di lui certe stranezze del suo passato e certi aspetti del suo temperamento: si era abbassato l'anno di nascita (nacque nel 1936 e non, come ha detto, nel 1937), si era cambiato il cognome (i genitori si chiamavano Hartpenze), passava per un donnaiolo. Quando, quest'anno, ha riproposto la sua candidatura, la stampa, sempre a caccia di temi imbarazzanti o piccanti, è tornata a toccare questi tasti. In verità Hart

non aveva mai nascosto di essersi separato e riconciliato due volte con la moglie. A differenza di altri candidati che ad ogni comizio si presentano scortati dall'intera famiglia, utilizzando madri, padri, moglie, figli come galoppini, aveva avuto la civetteria di lasciare il figlio agli studi, migliaia di chilometri lontano dalle carovane elettorali. Pochi giorni fa era tornato a negare di essere un donnaiolo, e aveva sfilato i detrattori e i maliziosi con queste parole: fatevi pure pedinare, vi annovererete. I cronisti del «Miami Herald», l'hanno preso in parola. Ora, più che l'avventura o la storia d'amore, lo danneggia quella dichiarazione («non sono un donnaiolo») che suona come una bugia, massimo peccato d'America. E il moralismo protestante che assillia l'America. Dove l'avventura extraconiugale non scandalizza, purché sia seguita da divorzio e da nuovo matrimonio. Dove i giornalisti che seguivano il presidente Kennedy sapevano delle sue innumerevoli avventure, ma mai ne hanno scritto. Un po' perché si era saputo ingraziare gli uomini dei mass media, e un po' perché, anche se avessero raccontato ciò che tutti a Washington sapevano, non l'avrebbero certo rovinato. Hart, invece, è considerato un bersaglio facile. Peggio, un uomo arrogante coi giornalisti. E dunque, un uomo da punire.

## In piena crisi la Roma Eriksson va via

La pesante sconfitta per mano del Milan è stata fatale all'allenatore della Roma, lo svedese Sven Goran Eriksson. Ieri pomeriggio lo svedese ha rassegnato le sue dimissioni «irrevocabili». Per le due giornate che restano alla conclusione del campionato, la Roma sarà guidata da Sormani, attuale allenatore in seconda, l'ex centravanti «d'oro» dei tempi di Marini Detina.

GULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Aveva promesso al «popolo giallorosso» che nel giro di tre anni avrebbe conquistato lo scudetto. Viceversa ha dovuto ingoiare il boccone amaro delle dimissioni (già minacciate altre tre volte). Eriksson ha preferito così uscire con dignità dalla scena, oltre tutto anticipando

un «divorzio» che sarebbe avvenuto comunque alla fine del campionato. È stato definito un allenatore «troppo gentiluomo» e poco di polso. Ma forse ha finito per pagare colpe non soltanto sue. Per il successore si fanno i nomi di Liedholm, Simoni, Radice e persino De Sisti.

A PAGINA 21